



# Discorso del Vescovo Domenico

*Verona, Salone dei Vescovi, 19 ottobre 2022*

## **Evangelizzare in “un cambiamento d’epoca”**

*(primo incontro con le religiose e con i religiosi)*

### *1. Le sfide*

Ci sono alcune sfide che descrivono l’annuncio del Vangelo oggi dentro un ‘cambiamento d’epoca’ di inusitate dimensioni. Possiamo coglierne almeno quattro: la sfida dell’inequità che produce la cultura dello scarto e l’idolatria del denaro; la sfida di una cultura consumista che ha relativizzato tutto: famiglia, chiesa, scuola; la sfida della comunicazione pervasiva e digitale; la sfida di una fede che deve incarnarsi in una nuova cultura.

La sfida sociale è tutt’altro che una questione collaterale. Descrive la situazione conflittuale che genera una condizione di violenza e di divisione che incide sul tessuto comunitario messo a dura prova. L’insistenza sui temi economici e sociali non è un cedimento alla dimensione orizzontale, ma l’avvertenza che certe condizioni strutturali incidono profondamente sulla tenuta della comunità.

La sfida consumista dice di una cultura che ha imposto nuovi standard di qualità dove ciò che decide è “ciò che è esteriore, immediato, visibile, veloce, superficiale, provvisorio. Il reale cede il posto all’apparenza” (EG, 62).

La sfida della comunicazione è incalcolabile nei suoi effetti che hanno già prodotto il cambiamento del tempo e dello spazio, ma soprattutto uno schiacciamento sul presente che non concede nulla al passato e al futuro (J. M Twenge, Iperconnessi, 2017). Al punto che ci si chiede: “Perché i ragazzi oggi crescono meno ribelli, più tolleranti, meno felici e del tutto impreparati a diventare adulti”.

Infine, la sfida di una fede che sembrava morta e ora sembra risorta nelle forme di un sacro aggressivo ed impersonale, poco incline alla comunità e più orientato ad una fruizione individualistica ed emotiva.

Se queste sono le sfide esistono collateralmente delle tentazioni dell'operatore pastorale e dunque anche del paolino, che sono riconducibili all'accidia, al pessimismo sterile, alla mondanità spirituale, alla guerra tra noi.

## 2. *La forma comunicativa*

Resta insuperato, per brevità ed intensità, quel che il card. Bergoglio ebbe a dire durante la penultima delle Congregazioni generali prima del Conclave. Dopo queste parole si rafforzò l'intenzione di eleggerlo papa. Siamo al 9 marzo che è il sabato prima dell'inizio del Conclave, fissato per il 12 marzo. Il futuro papa parlò a braccio, salvo poi su richiesta del card. Ortega mettere per iscritto quel che aveva detto.

“Evangelizzare le periferie.

Si è fatto riferimento all'evangelizzazione. E' la ragion d'essere della Chiesa. “La dolce e confortante gioia di evangelizzare” (Paolo VI). E' lo stesso Gesù Cristo che, da dentro, ci spinge.

a) Evangelizzare implica zelo apostolico. Evangelizzare presuppone nella Chiesa la “parresia” di uscire da sé stessa. La Chiesa è chiamata a uscire da sé stessa e ad andare verso le periferie, non solo quelle geografiche, ma anche quelle esistenziali: quelle del mistero del peccato, del colore, dell'ingiustizia, quelle dell'ignoranza e dell'assenza di fede, quelle del pensiero, quelle di ogni forma di miseria.

b) Quando la Chiesa non esce da sé stessa per evangelizzare diviene autoreferenziale e allora si ammala (si pensi alla donna curva su sé stessa del Vangelo). I mali che, nel trascorrere del tempo, affliggono le istituzioni ecclesiastiche hanno una radice nell'autoreferenzialità, in una sorta di narcisismo teologico. Nell'Apocalisse, Gesù dice che Lui sta sulla soglia e chiama. Evidentemente il testo si riferisce al fatto che Lui sta fuori dalla porta e bussa per entrare... Però a volte penso che Gesù bussi da dentro, perché lo lasciamo uscire. La Chiesa autoreferenziale pretende di tenere Gesù Cristo dentro di sé e non lo lascia uscire.

c) La Chiesa, quando è autoreferenziale, senza rendersene conto, crede di avere luce propria; smette di essere il “mysterium lunae” e dà luogo a quel male così grave che è la mondanità spirituale (secondo De Lubac, il male peggiore in cui può incorrere la

Chiesa): quel vivere per darsi gloria gli uni con gli altri. Semplificando, ci sono due immagini di Chiesa: la Chiesa evangelizzatrice che esce da se stessa; quella del “*Dei Verbum religiose audiens et fidenter proclamans*” (la Chiesa che religiosamente ascolta e fedelmente proclama la Parola di Dio), o la Chiesa mondana che vive in sé, da sé, per sé. Questo deve illuminare i possibili cambiamenti e riforme da realizzare la salvezza delle anime.

d) Pensando al prossimo Papa: un uomo che, attraverso la contemplazione di Gesù Cristo e l'adorazione di Gesù Cristo, aiuti la Chiesa a uscire da sé stessa verso le periferie esistenziali, che la aiuti a essere la madre feconda che vive “della dolce e confortante gioia dell'evangelizzare”.